

Accertamenti dei tecnici dell'Osservatorio vulcanologico sulla morte dei due francesi

# Etna, per un errore delle guide i turisti erano oltre il limite

Il gruppo di giganti aveva oltrepassato il limite dei 2.900 metri, che le norme di sicurezza vietano di superare. Per accertare le responsabilità aperta un'inchiesta - Disastrose per il turismo le conseguenze dell'incidente

**Il nostro servizio**  
CATANIA — Le jeep dei soccorritori scendono lente, a fari accesi, lungo l'imperiosa strada che dalla sommità dell'Etna conduce a valle. In una di quelle macchine c'è il corpo sfigurato della signora Danielle Metz, la donna francese rimasta uccisa, insieme a suo figlio Pierre di 9 anni, da una esplosione avvenuta l'altro ieri nel cratere di sud-est del vulcano. È ormai accertato, la tragedia si è consumata per un banale errore di valutazione delle guide che accompagnavano il nutrito gruppo di turisti in gita sull'Etna. Il lungo e variegato serpente di persone (disposte in fila indiana) ha varcato, senza accorgersene, la zona off limit dei 2900 metri entro la quale è praticamente impossibile restare vittime della furia del vulcano. La tragedia si è infatti verificata a 3 mila metri di altezza, dunque cento metri oltre la fascia di terra definita di «sicurezza». A confermare l'errore delle guide è stato il professor Mario Cosentino, responsabile fisico dell'osservatorio vulcanologico dell'Etna. «Nell'ottobre dello scorso anno», sostiene Cosentino — «si tenne una riunione alla quale oltre al sottoscritto parteciparono anche il prefetto di Catania, il sindaco di Nicolosi e i dirigenti della Sitas (azienda che gestisce gli impianti termali sul vulcano, ndr). In quella occasione — continua — si stabilì che le guide turistiche dovevano svolgersi entro e non oltre i 2900 metri



CATANIA — Andrea Le Boucher e Michel Couchole feriti dall'esplosione sull'Etna. Oltre alla coppia di coniugi francesi e ai loro figli è stata dimessa dall'ospedale anche la milanese Paola Negriotto. Rimane in osservazione il tedesco Bernd Isenroth.

di altezza, per motivi di sicurezza. Questo limite non è stato rispettato dal gruppo che venerdì mattina si è recato in escursione sul versante sud-est dell'Etna. Un'accusa lampante che non lascia spazio ad equivoci di sorta. Se le guide della Sitas fossero state più attente forse la sciagura sarebbe stata evitata. «Abbiamo già fatto alcune ricerche — dice ancora il

professor Cosentino — e dentro la zona di sicurezza non sono stati trovati frammenti dell'esplosione. A meno di 48 ore dalla disgrazia è dunque già polemica tra i vulcanologi e le guide turistiche che giornalmente accompagnano, soprattutto nei periodi festivi, numerose carovane di giganti. A parlarne è il professor Cosentino, che ha discusso gli uomini della Sitas va comunque detto che spesso è lo stesso turista a non seguire i consigli delle

guide, allontanandosi alla chetichella magari per scattare una foto suggestiva. Da cosa è stata provocata l'esplosione? Gli uomini dell'Osservatorio dell'Etna danno la seguente spiegazione: «La causa è da ricercare nel crollo di materiale vecchio dalle pareti del condotto del cratere di sud-est. Questo materiale friabile è andato ad otturare il condotto stesso provocando un accumulo di energia e quindi la conse-

guente esplosione che è stata comunque abbastanza debole». L'Etna aveva già colpito otto anni fa, provocando la morte di otto persone. Come allora, anche oggi le conseguenze per il turismo sono disastrose. Gli alberghi dove fino a giovedì non c'era spazio nemmeno per uno spillo, si stanno lentamente svuotando. Parecchi gruppi di turisti, come confermano all'Ente turismo, si stanno dirigendo verso la vicina Taormina. E proprio da Taormina veniva la famiglia francese decimata dall'esplosione. Morì la madre e il figlio più piccolo, feriti il padre e gli altri due figli. Le salme dei due turisti si trovano ora all'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania, dove martedì prossimo verrà eseguita l'autopsia. Migliorano invece le condizioni dei cinque feriti, tre dei quali, il capofamiglia francese e gli altri due suoi figli, sono già stati dimessi dall'ospedale. Dimessa anche la milanese Paola Negriotto (trauma contuso alla colonna cervicale), resta in osservazione il tedesco Bernd Isenroth (frattura del perone e ferita lacero-contusa ad un pollice). Ieri mattina sull'Etna gli studiosi dell'Osservatorio vulcanologico hanno fatto un lungo sopralluogo, non escludendo alla fine della lunga «passeggiata» la possibilità che il fenomeno esplosivo possa ripetersi. Da ieri, intanto, su ordine del prefetto i turisti non possono superare quota 1300.

Francesco Vitale

La festa nazionale dell'Unità

# Difesa e pace, undici giorni di dibattiti

Avrà luogo dal 23 aprile al 3 maggio a Pordenone, nella regione più «militare» d'Italia

**Del nostro inviato**  
PORDENONE — Tra case, uomini e mezzi, nel Friuli si sta il maggior concentramento di militari del paese. Gli indici di presenza, rispetto agli abitanti superano mediamente il 50 per cento e sono particolarmente consistenti nella Dextra Tagliamento Qui, nei Comuni interessati dall'esplosione ed altre dodici località — di fronte ad una popolazione di circa 121 mila persone si hanno 41 tra comandi e reparti, con oltre 17 mila militari. Sia per aree occupate, sia per attività addestrative che per «servizi», il Friuli occupa il primo posto in Italia. Pordenone appare quindi sede ideale per ospitare la Festa nazionale dell'Unità. Una leva per la pace. Un esercito di popolo in programma dal 25 aprile al 3 maggio. «Vogliamo stare in modo che questa festa — dice il segretario del Pci pordenonese, compagno Antonio Di Bisceglie — contribuisca ad elevare il rapporto tra società civile e istituzioni militari, a confrontare le varie problematiche che spinto di rinnovamento e di grande apertura». La manifestazione — che vedrà la sua giornata inaugurale dedicata alla «nuova» Unità con la partecipazione di Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione del Colosso della difesa, si svolgerà in un arco di tempo ricco di ricorrenze — il 25 aprile, il 50° della morte di Antonio Gramsci, il centenario della nascita di Giuseppe Chernobyl — che troveranno puntuale corrispondenza in un programma ricco di iniziative. Particolarmente im-

portante e quella su «Chernobyl» un anno dopo che il 29 aprile vedrà riunite attorno ad un tavolo numerose personalità, tra le quali l'ambasciatore sovietico in Italia Nikolai Lunikov il ministro della Protezione civile Giuseppe Zamberletti, il governatore Berlinguer, responsabile della commissione Ambiente del Pci, l'imprenditore Bruno Casagrande della vicina Fontanafredda che ha fornito gli speciali macchinari usati per la costruzione del diaframma protettivo dopo l'esplosione del reattore atomico. Ma quotidiani saranno gli appuntamenti con i grandi temi di interesse e attualità delle frontiere di pace e le aree denunciate alle guerre stellari, dal servizio civile alle donne soldato, dal commercio delle armi alla sovranità nazionale e dal terrorismo alla riforma della leva. Tutti dibattiti ed incontri ai quali, tra gli altri, hanno assicurato la loro presenza il sen. Giovanni Spadolini, il capo gruppo del Pci al Senato Felchioni, il vicepresidente della Camera Aniasi, D'Alema della segreteria nazionale del Pci, il presidente dell'Anpi Boldrin, il segretario della Fgci Folina, i generali a riposo Luigi Calabro e Umberto Cappuzzo. Sull'area che si sta allestendo alla periferia della città, lungo la statale Pontebbana, sono anche previste numerose mostre (tra cui una fotografica sui militari ed il terremoto in Friuli), un ricco programma di spettacoli.

Silvano Goruppi

Arci-Gay: «Omossessuali cattolici, non votate Donat Cattin e De»

BOLOGNA — «Consideriamo la riconferma di Donat Cattin al ministero della Sanità un fatto di estrema gravità per le quali esprimiamo, a nome degli omossessuali italiani, la più energica protesta: con la direzione nazionale dell'ArciGay, che protesta anche per la riconferma di altri ministri particolarmente «sessuofobici», promette una campagna per convincere «centinaia di migliaia di omossessuali cattolici» a votare per partiti laici o di sinistra.

«Vilipendio alla bandiera», processo al «Dolomiten»

BOLZANO — Josef Rampold, direttore responsabile del quotidiano in lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten», è stato rinviato a giudizio per «vilipendio della nazione e della bandiera». Comparirà in aula il 10 giugno prossimo. In un fondo dell'11 luglio '86, Rampold sosteneva che il tricolore era nato dall'atto più insensato mai compiuto dai politici italiani, cioè dall'unificazione d'Italia, che aveva unito il settentrione, «senza grazia», non ultimo, all'esempio amministrativo austriaco, con la consorvia meridionale eternamente ammalata di mafia, corruzione e così via. Questo stato di cose è simboleggiato dal tricolore.

Il crocifisso «sanguina», un giudice lo sequestra

TRAPANI — Il pretore di Erice, Dr. Malisa, ha sequestrato il crocifisso in fil di ferro che, secondo la proprietaria, Rosa Cipponeri di Buseto Palizzolo, da oltre un mese avrebbe iniziato a «sanguiare». Il giudice ha avviato un'inchiesta per «abuso di credulità popolare», la casa della donna era stata meta di intense pellegrinaggi, con punte di migliaia di persone.

Umbria, scontro fra auto: 4 morti, tra cui un bambino

PERUGIA — Tragica vigilia di Pasqua cui strade umide. In un'auto hanno perso la vita quattro persone. Ieri mattina, sul raccordo autostradale Perugia Bellole, nei pressi dell'uscita per Magione, quattro automezzi sono venuti a collisione. I morti sono due coniugi di Prato che viaggiavano a bordo di una potente Mercedes G160, 61 anni e sua moglie Luciana, 58 anni. Un'altra vittima, un 16enne ragazzo, è stato ucciso dal capoluogo di regione con una prognosi di trenta giorni. Le altre due vittime sono gli occupanti di una Fiat Regata targata Potenza Vincenzo Cabiddu, nato in Sardegna, ma residente a Genzano di Lucania ed il figlio di 8 anni. Invece gli occupanti delle altre due vetture coinvolte nel terribile scontro l'incidente è stato causato dall'invasione della corsia opposta da parte della Mercedes, in quel punto della strada infatti non c'è lo sperdimento.

Pasqua, condonate ai soldati punizioni e consegne di rigore

ROMA — Il ministro della Difesa, Remo Gaspari, ha disposto, con le consuete, che in occasione delle festività pasquali siano condonate ai militari le sanzioni disciplinari di corpo comprese le consegne di rigore. Sono circa 200.000 i soldati di leva che vengono punti ogni anno con condanne.

Convocata per giovedì l'assemblea dei soci dell'Unità

ROMA — È convocata, per giovedì 23 aprile alle ore 10,30, l'assemblea ordinaria dell'Unità SpA presso la sede del giornale. Il presidente della società illustra ai soci la relazione annuale del Consiglio di Amministrazione e sottopone all'approvazione dell'assemblea il bilancio consuntivo 1986, le previsioni operative 1987 e il piano di riequilibrio economico e di sviluppo editoriale 1987-89. Il presidente del Collegio sindacale, dal canto suo, illustrerà ai soci la relazione dei sindaci. L'assemblea è chiamata anche a ratificare le esecuzioni di consiglieri effettuate dal Consiglio d'Amministrazione del Comitato Esecutivo dell'Editrice.

Piove un blocco di ghiaccio: si tratta di un meteorite?

REGGIO EMILIA — Un blocco di ghiaccio pesante diversi chilogrammi è caduto dal cielo sfondando il tetto in eternit del magazzino del Consorzio agrario di Casalgrande, un centro sulla collina reggina, ad una ventata di chilometri dalla città. Il proiettile ha provocato un squarcio di un metro e mezzo di diametro nella copertura del capannone. La caduta del misterioso ammasso di ghiaccio ha avuto come testimone la madre del gestore del capannone, Carla Prandi, il figlio Andrea, 11 anni, e il nipotino di 3 anni, il comandante dei vigili urbani Mario Petrillo, che hanno poi sistemato la palla di ghiaccio nel frigorifero del consorzio, frammenti sono stati esaminati da tecnici dell'Università di Reggio. È stata esclusa l'ipotesi che si tratti di un meteorite (sempre di natura metallica o petrolosa), mentre sembra più credibile quella che collegherebbe il blocco di ghiaccio ad un fenomeno meteorologico, comunque di assoluta rarità visto che al momento della caduta il cielo era sereno. Il blocco, che dunque potrebbe essere un «concentrato di grandine», è privo di qualsiasi traccia di radioattività.

Cade un aereo in pieno centro: niente danni a Casale Monferrato

CASALE MONFERRATO (Alessandria) — Un aereo da turismo svizzero, adibito al trasporto di paracadutisti che partecipavano ad uno «stage» internazionale a Casale Monferrato, è precipitato durante il rientro al campo di atterraggio finendo in pieno centro cittadino senza provocare vittime. È accaduto nella prima ora del pomeriggio poco dopo il decollo del velivolo, un «Pilatus» della compagnia svizzera «Air glacier», pilotato da Jean Geel Tahud che trasportava nove passeggeri. L'aereo si è schiantato secondo il programma previsto. L'aereo si accingeva a rientrare alla base sorvolando la città quando, per cause non ancora accertate — ma alcuni testimoni hanno affermato di aver udito un'esplosione — si è letteralmente spezzato in due parti. Il pilota ha fatto in tempo a lanciarsi con il paracadute, riportando soltanto qualche contusione.

Per Pasqua, due vescovi chiedono la liberazione di due rapiti

TORINO — Il Cardinale Ballestrero, arcivescovo della città, ha lanciato un nuovo appello ai rapitori di Marco Fico, il bambino sequestrato nel capoluogo piemontese due mesi fa «abbiamo ricordato e fate giustizia al piccolo Marco, ha detto Ballestrero dai microfoni della Rai. Anche a Bologna, durante la messa di oggi, l'arcivescovo Biffi rivolgerà un appello ai rapitori dell'industriale Eugenio Gazzotti, 73 anni, rapito il 3 marzo scorso.

## Il partito

**Manifestazioni**  
MERCOLEDI — Zangheri, Castel Maggiore (Bo), Giardi, Viareggio, Brecchieri, Cagliari (sez. Rinascente), Fasani, Forlì e Cremona.  
GIOVEDÌ — Fasano, R. Emilia, Lama, Genova, Macolun, Caltanissetta, Minucci Roma, Sordini, Pias, Brecchieri, Iersu (Nu), Cipriani, Torino, Fasani, Pavia, Labate, Cevisi, Margheri, R. Emilia, Perotti, Genova, Sarti, Pordenone, Tati, Trovati.

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta prevista per l'elezione del presidente del Senato nella giornata di martedì 21 aprile.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di lunedì 20 aprile che avrà inizio alle ore 17.  
La riunione del Comitato centrale e della Cco è convocata per i giorni 29 e 30 aprile.

**Conferenze stampa**  
Mercoledì 22 aprile alle 11.30 presso la direzione comunista conferenza stampa per illustrare le iniziative in occasione del 50° anniversario della morte di Gramsci. Intervengono Achille Occhetto, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alema, Nicola Badaloni, Vittorio Campione, Aldo Schiavone, Paolo Siriano, Giuseppe Vecco, Aldo Zanardo e Corrado Morgi.

Mercoledì 22 aprile alle ore 12 presso la direzione comunista conferenza stampa su referendum e crisi politica. Interviene Pietro Folena, segretario nazionale Fgci.

# 24 aprile a Napoli.

## Liberiamo la società dalla droga. Restituiamo ai giovani il futuro.

Il dramma della droga si aggrava. Nel 1986 in Italia 280 ragazzi sono morti, 39 in più che nel 1985. A Napoli circa 50 mila giovani gravitano intorno a questo mercato di morte e, spesso, ne sono vittime. Non è vero che il fenomeno della diffusione degli stupefacenti sia in calo. La droga può essere vinta. Occorre però scongiurare il fatalismo che si accompagna al fenomeno a cominciare dal vertice dei poteri pubblici. Troppi tossicodipendenti rischiano di morire per una dose di indifferenza. Nel Mezzogiorno la diffusione della droga è resa particolarmente drammatica dalla disoccupazione giovanile, dal malgoverno, dal dominio delle grandi organizzazioni

della mafia e della camorra, dai bassi livelli di reddito, dall'emarginazione e dalla solitudine in cui vivono larghe fasce delle giovani generazioni. Napoli rappresenta in modo emblematico la condizione del Mezzogiorno sul fronte delle tossicodipendenze e del grande traffico degli stupefacenti. Ma in questa città si sono anche manifestate grandi risorse umane e ideali. La lotta delle «madrì coraggiose», degli studenti contro la mafia e la camorra, delle ragazze e dei giovani per il lavoro. Napoli può costituire a pieno titolo la città dalla quale rilanciare l'iniziativa e la mobilitazione popolare contro la droga. È un impegno civile, di libertà e di democrazia e di insieme di solidarietà umana e sociale.

Esso richiede l'unità di tutte le forze culturali e politiche, comunisti, socialisti, laici e cattolici, nel solco di una grande tradizione democratica, ispirata ai valori della lotta antifascista di liberazione, di cui Napoli è stata grande protagonista con le quattro giornate del 1943. Con questo appello ci rivolgiamo a tutti, e in particolare ai giovani perché essi non siano più derubati del proprio futuro. Ci rivolgiamo alle famiglie e alle «madrì coraggiose» a cui deve essere espressa una sincera e concreta solidarietà umana e sociale. Sia per Napoli, il 24 aprile 1987, una giornata di liberazione dalla droga, dalla mafia e dalla camorra.

**Hanno aderito all'appello:**  
le «madrì coraggiose», il comitato studenti contro la droga, la federazione nazionale dei genitori, comunità terapeutiche, associazioni di volontariato, la Cgil campana, Abdon Alinovi, Enzo Avitabile, Franco Barbagallo, Luca Barbarossa, Mirella Barracco, Mauro Battaglia, Diego Bellizzi, Eugenio Bennato, Giovanni Berlinguer, Giovanni Bisogni, Padre Pasquale Borgomeo, Claudio Botti, Daniel Bovet, Massimo Bruti, Luigi Cancrini, Claudia Cardinale, Paolo Cavallari, Gerardo Chiaromonte, Carlo Ci-liberto, Don Luigi Ciotti, Giancarlo Codrignani, Francesco Colacicco, Pasquale Coletta, Maurizio Coletti, Maurizio Cotrufo, Angelo Cutolo, Nando Dalla Chiesa, Eduardo De Crescenzo, Biagio De Giovanni, Francesco De Gregori, Francesco De Martino, Nanni di Cesare, Don Vito Diana,

Alfonso Faiella, Federico Fellini, Gianni Ferrara, Carlo Fiore, Sergio Flamigni, Pietro Folena, Francesco Forlino, Anna Franciosi, Pina Gadaleta, Alfredo Galasso, Enrico Garaci, Natalia Ginzburg, Mario Gomez D'Ayala, Nicola Imbriaco, Luigi Iorsa, Nilde Iotti, Amato Lambertini, Raniero La Valle, Rita Levi Montalcini, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Guglielmo Magli, Franco Maiorano, Piero Rancini, Franco Marchesini, Gerardo Marotta, Francesco Maselli, Lea Massari, Ugo Minicagni, Gianni Morandi, Guido Neppi Modona, Filomena Nitti, Bovet, Nicola Occholino, Franca Ongaro Bassaglia, Giampaolo Pansa, Mons Luigi Pignatelli, Francesco Pintus, Sergio Piro, Antonio Pizzinato, Michele Placido, Alfonso Rinaldi, Aldo Rizzo, Stefano Rodotà, Franco Rosi, Luigi Rossi Bernardi, Cesare Salvi, Alberto Santamaria, Mario Santangelo, Lina Sastri, Ettore Scola, Ornella Sepe, Enzo Siciliano, Vincenzo Siniscal-

chi, Uberto Siola, Carlo Smuraglia, Vera Squarcialupi, Pasquale Squitieri, Corrado Stajano, Alberto Tinarelli, Boris Ulanich, Giuseppe Vaccari, Antonello Venditti, Luciano Violante, Gerardo Vitellio, Paolo Volponi.  
**Hanno espresso, con una dichiarazione, solidarietà all'iniziativa i magistrati:**  
Vincenzo Accattatis, Nicolò Amato Omero Ambrogio, Massimo Amodio, Giuseppe Ayala, Adolfo Berna D'Argenteo, Dino Bertone, Vittorio Borraccetti, Giancarlo Caselli, Piero Curzio, Silvia Della Monica, Enrico Ferri, Tullio Grimaldi, Corrado Guglielmucci, Ferdinando Imposimato, Ermelia La Bruna, Maurizio Laudi, Enzo Macrì, Mariolina Minecchia, Rosario Minna, Carlo Palermo, Franco Provenzano, Luigi Scotti, Domenico Signorino, Mino Vacca, Gianfranco Viglietta, Piero Vigna, Guido Viola.

Prenderanno la parola alle ore 19.00 in Piazza del Gesù l'on Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, il magistrato Ferdinando Imposimato, Don Luigi Ciotti, Vincenza Prudele, del comitato «madrì coraggiose», Diego Bellizzi, presidente del comitato studenti contro la camorra. Alle ore 17.30 concerto con Eugenio Bennato, Banco del Mutuo Soccorso, Enzo Cragnaniello, Splentix, Trio Flamenco, Iowingcare, AvionTravel.

La realtà femminile nella provincia

# «No, qui a Modena non ci sono solo donne eccellenti»

La mia elezione a sindaco — dice Alfonsina Rinaldi — non è un incidente di percorso

**Della nostra redazione**  
MODENA — No, di Marisa Bellisario, di donne del grande business internazionale, in questa città padana non ce ne sono. E del resto non è a loro, alle donne eccellenze, che si deve attribuire l'incidente di percorso. Da Rinaldi, il nuovo sindaco di Modena. «Quando — spiega — ho detto che in questa città il sindaco donna non è un incidente di percorso, pensavo solo alle donne importanti. Pensavo a qualcosa di collettivo, il sindaco, alle migliaia di donne che a Modena lavorano e che, per un'occupazione al 36%, e sale addirittura al 70% per le ragazze tra i 25 e i 29 anni, alle donne delle professioni e alle centinaia di artigiane, alle donne della cultura e della politica, alle quattro «sindache» comuniste della provincia, a quelle trentamila donne che a Modena hanno la tessera del Pci e sono il 44% degli iscritti. Ma anche alle decine e decine di donne «indirettamente» carregarie, perché tante sono, pensa Loredana Ligabue, direttore del centro servizi per la maglieria e l'abbigliamento di Carpi, non pensano che «sì, le donne, nell'economia reale contano moltissimo». Tra le donne che hanno cucurato la città a questa cittadina il titolo di capitale della maglieria, c'è anche lei, Anna Molinari, che insieme al marito ha creato «Elium», una delle griffe più ammirate nelle recenti sfilate milanesi. Dalla mano di sua madre, una delle prime Carpi a lavorare in fabbrica, la maglieria, Anna ha imparato il mestiere. Come tante altre donne modenesi, dalle loro madri hanno imparato la dignità di essere se stesse e il valore del lavoro. Non è un caso che ad allevare le «architetto», le «avvocatess», le «infermiere» di oggi siano state le mondine e le braccianti di ieri. Non si comprenderebbe la carica di uguaglianza, la voglia di parità che nel dopoguerra ha animato le battaglie per il lavoro e per i servizi, senza queste donne. Senza la comunista Gina Borellini, delle tre medaglie d'oro della Resistenza, e le 70.000 preferenze con cui nel '48 venne eletta parlamentare. «L'elezione di Alfonsina Rinaldi è la logica conclusione dell'impegno delle donne, che qui non sono state ad aspettare», osserva Gina Comenon, che non sono state ad aspettare i loro colleghi maschi. Patrizia Guidetti e Marian-

Morena Pivetti